

## CYBERBULLISMO

Ormai nella mia generazione quasi tutti conoscono i Social Network. I più visitati sono, ad esempio: Snpachat, Instagram, Whatsapp, Telegram, Facebook, Ask, Twitter e Skype. Ce ne sono molti altri, ma questi elencati sono i più usati e scaricati.

Io ho Whatsapp, Instagram e Telegram. Qualcuno li usa troppo, per molte ore. Ho Whatsapp quasi da un anno. Si usa per mandare messaggi gratis, anche se bisogna usare internet. Un Social Network simile a Whatsapp è Telegram, soltanto che si possono usare molti più emoji divertenti e colorati. Avevo anche Snapchat, con cui si scattano foto e le possono vedere tutti. Però queste rimangono solo per ventiquattro ore, dopo si eliminano. L'ho disinstallato perché non sapevo usarlo e non mi serviva molto, non mi piaceva neanche. Ho, invece, Instagram, su cui puoi pubblicare le tue foto e gli altri possono vederle, poi mettere "like" e commenti alle foto degli altri, che ti piacciono.

A volte, quando vado a danza, uso Skype con il telefono assieme ad Asia. Si può fare una videochat con le persone che si vuole, è bello perché ci si può parlare guardandosi, pur essendo in posti diversi. Di solito chiamiamo il nostro compagno di classe Pietro. Parliamo di cosa abbiamo fatto in tutto il giorno. Anche se io non uso molti Social Network, li uso per conoscere più persone e amici.

Secondo me, alcune persone usano troppo i Social e ne diventano dipendenti, quasi ossessionati. I miei genitori non mi lasciano usare molto i Social e neanche il telefono. Secondo me, è meglio, perché alcune persone hanno sempre il telefono in mano e non pensano a nient'altro.

Galassi Valentina, Classe 3^E  
Scuola Secondaria di I° Grado, Codroipo

## IL CYBERBULLISMO ATTRAVERSO LA LETTURA DEI RACCONTI DI DOMENICO GERACITANO, "Internet un nuovo mondo: costruiamolo".

Venuto Nicolo', classe 2e

Uno dei racconti che mi sono piaciuti di più del romanzo Il Cyberbullismo di D. Geracitano, si intitola "Jenny nel mondo virtuale".

Jenny è una ragazza di tredici anni, che gioca a Beach Volley ed è molto dinamica. In questo racconto con lei interagiscono le sue compagne di sport, il suo allenatore, Emma e Giorgia, un certo Fabio e la polizia postale. Jenny vive in una piccola città vicino al mare ed è sempre presa dal suo telefonino. Nel mondo virtuale inizialmente la ragazza cerca degli amici e trova Emma e Giorgia, poi cerca un fidanzato, che sarà Fabio.

Per colpa di Fabio, Jenny non passa gli esami perché durante quei mesi, la ragazza si concentra poco sullo studio ed è sempre più assente dalla vita reale.

Quando Jenny va a denunciarlo alla polizia postale, scopre che Fabio in realtà si chiama Fabiola ed è una ragazza che odia Jenny.

Io credo che Jenny avrebbe dovuto lasciare stare Fabiola e concentrarsi sulla sua vita reale. La psicologa commenta dicendo che quando ci si fa un profilo su internet, e poi si spegne il computer, bisogna tornare nel mondo reale.

Al posto di Jenny io non avrei messo foto ammiccanti su internet.

Io non conosco persone che hanno vissuto situazioni come queste, ma penso che internet vada usato solo se serve, e ho imparato che si deve fare molta attenzione a chi si conosce con internet.

Michelle Dose, classe 2e

Il racconto che mi e' piaciuto di piu' tra quelli narrati da D. Geracitano nel suo romanzo, si intitola "Ti tagli? No, grazie" di Simona Pilato.

Il protagonista del racconto si chiama Marco.

Marco e' un ragazzo di sedici anni, che ha una grande passione per la fotografia. La sua vita e' poco socievole e molto social, infatti esce molto difficilmente di casa tranne che per andare a scuola.

Marco vive in una cittadina mozzafiato e ha sviluppato la passione per la fotografia aprendo un profilo Facebook (Fb) e mettendo numerose foto di paesaggi. Marco ha piu' di cinque mila amici di Fb, ne conosce pero' si' e no un centinaio. Finche' un giorno degli amici di Fb gli dicono cose del genere: "Se non la smetti di mettere foto di paesaggi, non solo ti eliminiamo dagli amici, ma ti blocchiamo pure: bastaaaaa", e cose simili.

Un giorno sfogliando varie pagine Fb Marco trova anche pagine di appassionati di fotografia come lui. Inizia cosi' a seguirle. Poco dopo riceve richieste di amicizia anche da alcune di quelle persone sconosciute e commenti positivi ai suoi post.

Marco e' felice e inizia a scrivere in privato a quelle persone. E' cosi' che conosce Emanuela, che lo porta quasi alla rovina, perche' gli invia una foto di una ragazza con dei tagli e lo invita a fare altrettanto. Marco non accetta, ma Emanuela insiste a tal punto che finisce per insultarlo, dandogli del "piccolo moccioso".

Marco allora prende il coraggio a due mani, afferra un coltello e si taglia, ma vedendo il sangue fuoriuscire sviene. La madre torna a casa proprio in quel momento con il fratellino piu' piccolo. Chiama subito il 118 e cosi' Marco viene trasportato subito in ospedale.

Quando riprende i sensi, il ragazzo racconta tutto alla madre e al padre ma loro non capiscono. Qualche giorno dopo in ospedale una psicologa spiega loro il significato del gesto del loro figlio. I genitori ignari di tutto cominciano ad indagare. La psicologa consiglia i genitori del ragazzo di rivolgersi a uno specialista che segua e aiuti Marco, inoltre incoraggia i familiari a stargli molto vicino.

Io sinceramente al posto di Marco non avrei mai fatto quello che mi imponeva Emanuela e l'avrei bloccata subito. Questo racconto mi ha anche insegnato che se qualcuno mi dice di fare una cosa, prima decido io se voglio farla, poi se ne parla.

Marta Giacomuzzi, classe 2e

Il racconto che mi e' piaciuto di piu' tra quelli narrati nel romanzo di D. Geracitano, si intitola "Io fragile, dipendo dai social" di Simona Pilato.

Il protagonista del racconto e' un ragazzo di nome Stefano, ha quindici anni e si e' appena trasferito in una nuova citta'. A scuola tutti lo prendono in giro per la sua corporatura un po' cicciotta. E per questo lui non si sente bene.

Gli altri personaggi sono: Sergio, amico virtuale, e Fabio, che piu' avanti diventa il miglior amico del protagonista. Stefano deve imparare ad accettarsi fisicamente, ma per lui e' un vero problema.

Il suo rapporto con il web e' molto intenso, perche' non ha amici veri e per questo finge di essere qualcun altro per trovare amici virtuali.

La persona che per prima si avvicina a lui su internet si chiama Sergio. All'inizio Sergio lo crede diverso e critica le persone in sovrappeso. Stefano, per piacere a Sergio, fa lo stesso scagliandosi contro Fabio, un ragazzo in classe con lui.

Dopo essersi reso conto del suo errore e aver cambiato atteggiamento, lascia definitivamente il mondo virtuale rivelando il suo reale aspetto a Sergio.

La mia opinione e' che e' bello avere amici, ma bisogna stare attenti a non fidarsi troppo delle persone, ma soprattutto bisogna imparare ad accettarsi.

Per me non solo gli adulti, ma anche i ragazzi possono sviluppare una dipendenza da internet. Io avrei subito chiamato la polizia, lo avrei detto ai miei genitori e soprattutto avrei disinstallato il programma.

Non conosco nessuno che abbia questi problemi con internet per fortuna, ma so che un gioco virtuale e internet in generale possono causare dipendenza. A volte si possono addirittura avere allucinazioni e credere di vivere il gioco virtuale anche nella realta', tanto da arrivare ad uccidere delle persone.